

Egregio Avvocato, le chiedo se la legge mi può tutelare in qualche modo circa i fatti che le espongo.

Un anno fa in moto viaggiavo, pianissimo per prudenza innata, in via dei Silvestri direzione Gianicolense sulla destra della carreggiata. Mi ha affiancato un'autovettura, che giunta all'altezza del Ministero di Grazia e Giustizia – il tratto è breve – tentava di svoltare a destra per entrare verso gli uffici recintati da alte mura vigilate. Stringendomi contro il marciapiede, io mi buttavo verso destra e la moto rimaneva ritta appoggiata tra l'auto e lo stesso marciapiede. Danni nessuno a me e alla moto, lievi all'auto. Nessun testimone (sul posto). Non ho ritenuto pagare, anche contro il volere dell'assicurazione. La polizia municipale ha fatto un rapporto indeciso. Il Giudice di Pace mi ha dato torto, perché sorpassavo (?). Infatti così aveva visto una teste collega d'ufficio della conducente dal quinto piano del fabbricato interno alla recinzione. Nota: la signora, che alle 9 del mattino era alla finestra del palazzo all'interno dell'area recintata da muro alto (oltre 2 mt) in attesa della collega, non poteva vedere la moto marciante a filo del marciapiede e se stava sorpassando o meno. Il giudice non ha saputo valutare la dinamica dei veicoli, né ha saputo valutare la testimonianza. Ora io dovrei pagare danno e giudizio, ma non ho colpa. Come mi potrei riprendere la ragione? Come ci si può difendere dai testi d'occasione per tutti gli incidenti?